

Papa Francesco ha ricordato la lezione del sindaco di Firenze ai membri della Fondazione che porta il suo nome

Giorgio La Pira: un esempio per i politici attaccati al potere

CITTA' DEL VATICANO

L'esempio del venerabile Giorgio La Pira è prezioso per i politici, che hanno un "eccessivo attaccamento al potere" – anche quando portano il Paese a sbattere – e che ricercano "il profitto personale o di gruppo o di partito". Lo dice Papa Francesco alla Fondazione e ai gruppi che si rifanno all'eredità del venerabile Giorgio La Pira, sindaco di Firenze e instancabile costruttore di pace e carità cristiana.

"Fu un entusiasta testimone del Vangelo e un profeta dei tempi moderni: la sua azione, sempre ispirata da un'ottica cristiana, è spesso in anticipo sui tempi". È un servitore "del bene comune". I politici di oggi cercano "l'esclusivo profitto personale o di un gruppo piuttosto che l'interesse di tutti"; si distinguono per "l'eccessivo attaccamento al potere che sbarra di fatto il ricambio generazionale".

Francesco il 23 novembre incontra i membri della Fondazione "Giorgio La Pira" e i partecipanti al quinto convegno nazionale delle asso-

ciazioni e dei gruppi intitolati all'uomo politico che il Pontefice ha dichiarato venerabile il 5 luglio 2018.

Bergoglio auspica che l'incontro, dal titolo "Spes contra spem, sperare contro ogni speranza" – parole di San Paolo (lettera ai Romani 4,18) che La Pira prese come suo motto – possa contribuire a far crescere in Italia "l'impegno per lo sviluppo integrale delle persone perché la complessità della vita politica italiana e internazionale richiede fedeli laici e statisti di alto spessore umano e cristiano per il servizio al bene comune".

È importante riscoprire La Pira, che è venerabile dallo scorso luglio, figura esemplare per la Chiesa e per il mondo contemporaneo, entusiasta testimone del Vangelo e profeta dei tempi moderni; i suoi atteggiamenti sono sempre ispirati da un'ottica cristiana; la sua azione è spesso in anticipo sui tempi.

Giorgio La Pira nasce a Pozzallo (Ragusa) il 9 gennaio 1904. Nel 1926 si laurea in Diritto romano e all'Univer-



sità di Firenze è docente di Istituzioni di Diritto romano. Fonda e dirige la rivista "Principi", antifascista e antirazziale: il regime la sopprime e tenta di arrestarlo ma egli sfugge alla polizia segreta. Partecipa alla stesura del "Codice di Camaldoli". È tra i "professorini" fondatori della "Comunità del porcellino" e della rivista "Cronache sociali" con Giuseppe Dossetti, Giuseppe Lazzati, Amintore Fanfani. Alla Costituente interviene l'11 marzo 1947 dopo Pietro Nenni (socialista) e prima di Palmiro Togliatti (comuni-

sta) e Benedetto Croce (liberale). Va controcorrente: "C'è nell'Evangelo la parabola del costruttore sapiente che costruì sulla pietra e dell'insipiente che costruì sulla sabbia. Il nostro compito è costruire sulla pietra. In quest'opera non facile ci sia di conforto la benedizione di Dio e l'assistenza materna di Maria Immacolata". Nella stesura della Carta svolge un ruolo propulsivo per la collaborazione tra cattolici, liberali, socialcomunisti. Deputato dal 1948 per tre legislature, è sottosegretario al ministero del Lavoro, affron-

ta i problemi della ricostruzione, si impegna per le classi indigenti realizzando il piano case popolari. Concilia l'utopia della fede con il realismo della politica; si ispira alla teologia della storia; è coerente con la fede e duttile nell'azione.

Lo dimostra a Palazzo della Signoria, sindaco di Firenze per tre volte, guida una delle prime giunte di centrosinistra. Affronta le emergenze sociali e lavorative; fa costruire scuole e case popolari a basso prezzo e le requisisce per darle ai senzatetto.

Ottiene che la Pignone – tremila operai rischiano il posto – venga assorbita dall'Eni; trasforma in cooperativa la Fonderia delle Cure messa in liquidazione; salva le Officine Galileo; interviene per i dipendenti della Richard-Ginori; si prodiga nell'alluvione del 1966.

Operatore di pace e uomo di dialogo, intesse una rete di rapporti in piena "guerra fredda": nel 1951 interviene presso Stalin per la pace in Corea; indice i "Convegni internazionali per la pace e la civiltà cristiana"; ospita a

Firenze la "Tavola rotonda sul disarmo" e il Convegno dei sindaci delle capitali del mondo; organizza i "Colloqui per il Mediterraneo"; vara l'Università europea. Nel 1964 è negli Stati Uniti per appoggiare la legge sui diritti civili proposta da Martin Luther King. Va dal comunista Ho Chi Minh ad Hanoi in Vietnam portando in dono un quadro della Madonna.

Propone un negoziato diretto tra Israele, Palestinesi e Stati Arabi per la pace in Terra Santa. Nel 1959 viola la cortina di ferro e a Mosca parla di distensione e disarmo davanti al Soviet.

Impressionato dal "Rapporto sui crimini di Stalin", nella lettera a Nikita Krusciov, capo dell'Urss, Stato ateo, spiega Dio, la grazia e la croce: "Aprire la porta, dare libertà di movimento alla grazia di Cristo che torna a irrompere irresistibilmente nel popolo russo e in tutti i popoli della terra. Questo figliuolo del fabbro (Cristo) costituisce la questione fondamentale del mondo".

Pier Giuseppe Accornero

Al ritiro spirituale di Mornese anche la delegazione della Diocesi di Tortona

Cursillo di Cristianità, "La gioia del Vangelo"

MORNESE - La Casa di Spiritualità delle suore di Maria Ausiliatrice, in Mornese, sulle colline del Monferrato alessandrino, ha ospitato il 17 e il 18 novembre il ritiro spirituale del "Territorio 8" (Piemonte, Liguria e Lombardia) del Cursillo di Cristianità: un'esperienza forte di revisione interiore e di meditazione guidata dal Vescovo di Savona, mons. Calogero Marino. I centocinquanta partecipanti delle diocesi di Acqui, Albenga, Biella, Genova, Mondovì, Novara, Savona, Torino, Ventimiglia e Tortona hanno potuto vivere in clima di fraternità sia i momenti di ascolto, sia i momenti convi-

viali e di preghiera. Il silenzio che ha seguito ogni riflessione ha permesso a ciascuno di interiorizzare i contenuti con una meditazione personale.

Mons. Marino ha guidato i presenti alla scoperta della gioia del Vangelo: la gioia di essere amati e amare Cristo, di vivere il carisma dell'annuncio ai fratelli, come un'esperienza di Vangelo vissuto, testimonianza del quotidiano.

La prima meditazione li ha riportati al brano del Vangelo di Luca 10, 17-24, quando i 72 ritornano da Gesù dopo aver fatto miracoli in suo nome: vengono individuati tre punti per meditare

sulla gioia del Vangelo, il contesto, il "rallegratevi piuttosto" e infine come la gioia debba essere "trafficata e restituita". Non sempre è facile parlare di gioia, ma dobbiamo stare attenti a non lasciarci travolgere dai tempi difficili, dall'essere cristiani con i visi da quaresima, dal cercare scorciatoie per esorcizzare la tristezza come l'attivismo o l'accumulo di cose per scorgere in esse un rifugio.

Troviamo, piuttosto, gioia nel sapere che non noi abbiamo scelto Dio, ma da lui siamo scelti e amati, che nel suo cuore c'è posto per tutti e i nostri nomi sono scritti nel cielo. Infine, la consape-

volezza che viene dalla parabola dei talenti: la gioia ricevuta va "trafficata", donata ad altri, perché la vita, la fede e l'amore si rafforzano donandole.

La seconda meditazione ha indicato come ritrovare il filo della gioia: un richiamo a non perdere di vista l'essenziale, cioè amare Dio e il prossimo e ricordare come Papa Francesco sottolinei che la gioia sia santità e che le beatitudini siano la carta d'identità del cristiano. La Chiesa è luogo d'incontro, di relazione, di comunione, dove le diversità si radunano e crescono nel celebrare l'Eucaristia, accogliendo ciascuno le proprie vulnerabilità, le proprie debolezze.

Importante è mettere al primo posto le relazioni con i fratelli e non le prestazioni.

Il primo giorno si è concluso con l'adorazione eucaristica che è proseguita durante la notte, un incontro personale con Gesù Eucaristico.

La terza meditazione aveva come tema "gioia ed esperienza di preghiera". Luogo di preghiera è la strada, la vita, non solo la Chiesa, questo lo impariamo da Gesù e la preghiera ha tanti toni, che rispecchiano il nostro essere in quel momento, preghiera

è saperci mettere in presenza di Dio, in ascolto, in silenzio, perché possiamo scendere nel profondo del nostro cuore e incontrare il Signore, sperimentando così la gioia di pregare. La preghiera deve essere ricca di memoria e non di ricordi, deve rendere consapevoli di essere piccoli e poveri, ma amati infinitamente.

Il ritiro è continuato con il concerto del gruppo "Work in Progress" che, con la musica e i brani tratti dai di-

scorsi del Papa, ha fatto riflettere ancora su come la gioia del Vangelo vada vissuta giorno per giorno.

Al termine nel santuario di Santa Maria Mazzarello si è tenuta la celebrazione eucaristica per ringraziare il Signore per il dono di questi due giorni, per la presenza del Vescovo, per quanti hanno lavorato perché tutto fosse organizzato puntualmente e per l'ospitalità delle suore di Maria Ausiliatrice.

Stefania Montolivo

Il pluralismo dell'informazione è un valore costituzionale

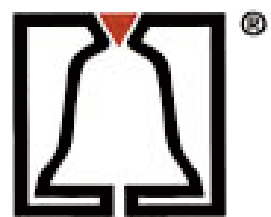
continua da pagina 1

pa e il pluralismo informativo, occorre un ascolto più ampio con coloro che sono coinvolti. Evitando dogmatismi pregiudiziali e guardando alla realtà delle cose e al contesto democratico.

Un cambio repentino della legge metterebbe a rischio anche i posti di lavoro di migliaia di giornalisti che sono radicati sul territorio. E non è immaginabile un Paese impoverito di queste voci, sarebbe privato di apporti fondamentali al dibattito sociale e civile. Verrebbe meno un'informazione credibile sempre sul campo al di là delle tante, troppe, fake news che proliferano.

Confidiamo, quindi che non si proceda al cambiamento attraverso la legge di Bilancio, ma che si apra un confronto costruttivo e aperto per continuare a sostenere il pluralismo.

Pier Giorgio Pruzzi
e i direttori delle testate aderenti alla Fisc



CAPANNI PIEMONTE S.n.c. CAMPANE

Reg. Santo Stefano 23/25 - 15019 STREVI (AL)
Tel./Fax 0144/37.27.90 - 338/27.15.722